

## Il cellulare, gli sms e la Bibbia

*Messaggi, ideogrammi, nuovi codici. La rivoluzione portatile ci ha fatto cambiare abitudini: si torna a scrivere anche se con un linguaggio ultrasintetico. Alla faccia della Tv e della Radio, pare che la comunicazione stia tornando indietro ai tempi di Jahveh.*



«NEL gennaio del 2001, a Siracusa, passeggiavo con il noto filosofo Jacques Derrida, e parlavamo di telefonini. Io sostenevo che il telefonino è una macchina stupida, il computer una macchina intelligente. Ovviamente sbagliavo, soprattutto perché, osservava Derrida, col tempo il telefonino avrebbe accentrato tutte le funzioni del computer oltre a quella, che il computer ancora non possiede, di essere sempre con noi». Maurizio Ferraris, professore ordinario di Filosofia teoretica all'Università di Torino e direttore del Centro interuniversitario di Ontologia Teorica e Applicata, spiega come questa discussione con il grande filosofo francese sia poi diventata oggetto del suo saggio in uscita a settembre per Bompiani, intitolato *Dove sei? Ontologia del telefonino*. «Nell'estate 2004 il filosofo Nyry Krystof mi propose di parlare dell'argomento, insieme a Derrida, al convegno di Budapest **“Seeing, Understanding, Learning in the Mobile Age”** (28-30 aprile 2005). Risposi che ne avrei parlato con Derrida, e così feci, ma furono le nostre ultime telefonate prima della sua morte».

Partendo dal telefonino, Ferraris riflette sugli effetti che tutte queste “diavolerie” hanno determinato negli anni, in quanto oggetti sociali capaci di generare un'ontologia invisibile fatta di obblighi, ruoli, promesse.

### **Professor Ferraris, in che modo questi oggetti hanno cambiato la nostra vita?**

Da quando tutti hanno un telefonino, la prima domanda che si fa quando si chiama qualcuno è “Dove sei?”. Una domanda assurda a un fisso (dove vuoi che sia? sono lì, dove mi chiami), ma che coglie l'essenza della trasformazione comportata da questo strumento che non è semplicemente un fisso a cui abbiano tolto il filo. Poi si scopre che il telefonino serve per scrivere molto più che per parlare, che diventa una specie di computer (i due strumenti si stanno già unificando: scrivi col telefonino, telefoni col computer), che si trasforma addirittura in una carta di credito con cui pagare il conto al supermercato o fare una offerta per le vittime dello Tsunami. A questo punto, chiedersi che cos'è, che tipo di oggetto è (ontologia vuol dire proprio questo), un telefonino, diventa una domanda interessante. Ed è curioso che strumenti che sembrano essere il culmine della modernità, hanno invece come comune denominatore una cosa antichissima: la scrittura.

**Cosa pensa del fenomeno dilagante degli sms che ormai coinvolge ogni età e ogni ambito?**

È il trionfo della scrittura, non previsto e non calcolato da quelli che profetizzavano il trionfo della voce, dei media "caldi", dell'immagine e della televisione. Piuttosto sorprendentemente, appunto, si scopre che il telefonino è una macchina per scrivere, e che non si può fare a meno della scrittura, uno strumento che segna l'avvenire ed eppure è, dal tempo delle piramidi e anche prima, alle nostre spalle. Forse per questo nessuno ha profetizzato l'esplosione della scrittura, è difficile profetizzare quello che c'è già...

**La preoccupano i nuovi linguaggi "brevi" usati soprattutto tra i giovani, che scrivono sms con parole troncate e sigle inventate, sintetizzando una comunicazione che è già istantanea?**

Ci vedo, oltre al trionfo della scrittura, quello dell'ideogramma, ossia della scrittura che non trascrive la voce ma diventa un codice autonomo, come i geroglifici. Esagero? E allora mi dica che tipo di parole o di linguaggio in generale trascrivono i cosiddetti "smiley", le faccine: :) :( :-| ;-)? Detto questo, non fa per me, detesto scrivere "x" al posto di "per", e perdo un sacco di tempo, spazientendomi, quando devo mandare dei messaggi, ma questa è tutta un'altra storia, riguarda le vecchie generazioni, cresciute - a colpi di punizioni alle elementari - con il culto dell'ortografia, e dunque ancora capaci di indignarsi (a me capita) quando leggono "un pò" con l'accento invece che con l'apostrofo. A me sembra un peccato mortale, ma posso benissimo capire che ad altri non gliene possa importar di meno.

**Secondo lei gli adolescenti tendono a modificare anche il linguaggio parlato sull'esempio di quello scritto, troncato degli sms?**

Non conosco abbastanza adolescenti per esprimermi in modo competente su questo, ma se lo facessero, se parlassero come scrivono, non ci troverei niente di scandaloso. Perché la scrittura dovrebbe imitare la voce, e non il contrario? Che male c'è? Però, se in teoria l'imperativo "parla come scrivi" è più facile da attuare che "parla come mangi", in pratica è più difficile, perché si parla con la bocca, e la bocca ha bisogno di vocali. Non è chiaro come uno possa dire "cmq" invece che "comunque". Ma sul "troncato" in sé ci sono precedenti illustri, si pensi al nome di Dio: il tetragramma JHVH (per "Jahveh") è esattamente come CMQ per "comunque". Jahveh si esprimeva in sms? Perché no? Ha sempre rivelato una predilezione per la comunicazione scritta, per la Bibbia, per le tavole dei comandamenti.